

# Lazio, a Verona con i nervi tesi Sarri tra dubbi e grandi assenti

Basic (favorito) o Luis Alberto a centrocampo. Radu spera nell'esordio stagionale



**Adam Marusic**

**Io centrale di difesa? Non lo so, non decido io. Faccio solo quello che mi viene chiesto**

Come vincere una grande partita e non avere neppure un momento, uno solo, di tranquillità: la Lazio insegna. Otto giorni fa, alla ripresa del campionato dopo la sosta per le nazionali, i biancocelesti hanno rimontato e battuto all'Olimpico l'Inter di Simone Inzaghi per 3-1, accodandosi di nuovo alle squadre di vertice.

Gioia, entusiasmo, sensazioni di rivalsa e di ripartenza visto che la gara precedente, in trasferta contro il Bologna, era andata malissimo (ko per 3-0). Ma proprio nei momenti in cui l'incontro con la squadra di Inzaghi stava finendo, sono iniziati i guai. Che si sono protratti per tutta la settimana.

Tutto è cominciato con la rissa sul campo, scatenata per la verità più dalla rabbia degli interisti che dall'euforia dei laziali ma comunque finita con l'espulsione - e la successiva squalifica - di Luiz Felipe. Tanto che oggi a Verona (si gioca alle 15) mancheranno

entrambi i difensori centrali titolari: il brasiliano e anche Acerbi.

Uno dei sostituti sarà sicuramente Patric, l'altro potrebbe essere Radu (finora mai impiegato nella stagione, nemmeno per un minuto) oppure l'adattato Marusic il quale, interrogato su questa eventualità, ha bofonchiato: «Non decido io, sono pronto a fare ciò che mi viene chiesto».

In effetti è una possibilità, che sancirebbe la bocciatura definitiva per Radu: se non gioca nemmeno quando mancano due di coloro che gli stanno davanti, gli verrà mai offerta una possibilità? Per non farsi mancare alcun problema, mentre i calciatori di Lazio e Inter in campo scatenavano la rissa, uno spettatore veniva immortalato dalle telecamere mentre faceva il gesto della scimmia a Dumfries.

Un guaio dopo l'altro, già. E nemmeno la buona notizia della sentenza sul caso tampone di Lotito a due soli mesi e dei medici a cinque mesi, riporta a lungo la serenità in casa Lazio. Nell'immediato arriva la reazione dura della Procura federale, che si dice «sconcertata» e pensa di fare ricorso. Poi esplodono altri due casi: il falconiere e il «Mago».

Il falconiere, al secolo Juan

Bernabè, è stato immortalato subito dopo la partita contro l'Inter mentre rispondeva ad alcuni tifosi i quali, dagli spalti, inneggiavano a Mussolini: l'allenatore dell'aquila Olympia mostrava loro, orgoglioso, il braccio teso.

Una scena diffusa sul web che ha sollevato l'immediata reazione della comunità ebraica e l'altrettanto repentina sospensione di Bernabè da parte del club. Quanto al Mago, il like a un post contro Sarri - colpevole di ritenere incompatibili lui e Milinkovic-Savic - è storia recente e dalle conseguenze imprevedibili.

A Verona, intanto, è probabile che Luis Alberto vada ancora in panchina, lasciando spazio a Basic; nel caso in cui dovesse giocare, l'escluso sarebbe probabilmente il serbo.

Ma la trasferta di oggi presenta un'altra intrigante novità: la prima convocazione di Romano Floriani Mussolini, terzino della Primavera oltre che figlio di Alessandra e, di conseguenza, pronipote del duce. Ha 18 anni, sta facendo bene con i ragazzi, ieri è rimasto in campo tutta la partita nella gara vinta dai biancocelesti contro il Cesena (4-2). Avrà il numero 44, Sarri lo ha chiamato a causa dell'emergenza in difesa.

**Stefano Agresti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8

**le partite** in cui la Lazio ha preso gol in A, tutte quelle giocate finora: è dal 1954-55, ben 67 anni fa, che non comincia un campionato senza «clean sheet» nelle prime 9

338

**le presenze** in A di Radu. Se oggi facesse l'esordio stagionale contro il Verona eguaglierebbe il record laziale di Puccinelli che resiste da quello stesso 1954-55

4

**le vittorie** della Lazio nelle ultime 4 partite giocate a Verona. L'Hellas ha subito più sconfitte interne consecutive in serie A (5) solo contro Fiorentina e Torino





**Feeling**  
Maurizio Sarri, 62 anni, a sinistra, con l'attaccante brasiliano Felipe Anderson, 28, di cui è sempre stato grande estimatore

**DATA STAMPA**



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994